invece (chi sa?) l'incarico di spolverare i pantaloni e un copioso dell'*Oberstküchenmeister*, e di pulire le scarpe all'usciere del gran maggiordomo; e ogni tanto ne appariva di persone gravi che danno il colpo d'occhio strategico alla situazione, e parlano accalorati alle guardie, e distribuiscono reprimende e impartiscono ordini. E quanti Renzi onestamente prepotenti ho veduto, che abbraccierebbero un *Wachmann* per dar prova del loro amore all'ordine costituito! E quante Lucie dalle braccia nude, dai petti audaci, ammassi di carni fiorenti, che abbassano gli occhi pudibondi se odono mormorare un *Schönes Kind*, e fanno venire la voglia più irresistibile di pizzicare che io abbia mai provato in vita mia!

Dappertutto, quasi, ci sono archi e festoni e ghirlande e tappeti e bandiere e il diavolo che mi porti; e dove ancora oggi non ce ne sono, ce ne saranno domani. E dalle finestre aperte, da cui guardano sulla via principale (*Wassergasse*), centinaia e centinaia d'occhi bramosi o imbambolati, si vedono pendere le tende bianche di bucato: sfoggio imposto dall'occasione. A che cosa non ha pensato il borgomastro Bojakowsky? A che cosa non ha egli provveduto? Si è fatto via via in quattro, in otto, in dodici; oggi è in ventiquattro; domani sarà in quarantotto; posdomani — chi ne dubita? — sarà in novantasei. Non è più un uomo, è un'atmosfera, l'aria ambiente di tutta Kremsier; io non l'ho ancora veduto, ma lo sento; giurerei che è lui che mi fa starnutire. Andargli a parlare di Alessandro Magno, di Cesare, di Napoleone, di Moltke! E — diciamolo in confidenza — quando tutto sarà finito, e bene e splendidamente finito, si troverà egli una croce abbastanza grande per ornare, secondo il merito, il suo petto, o un nastro che, stringendogli il collo, dia misura adeguata della gratitudine che tutti gli dovranno?

Die schönen Tage von Kremsier! Quelli proverbiali di Aranjuez nel *Don Carlos* di Schiller impallidiscono, pel momento, al paragone. Il più modesto dei falegnami o dei calzolai di qui pare oggi e parrà fino a mercoledì a grande di Spagna. E io li invidio tutti, con tutta l'energia dell'animo porterei li invidio, perchè questa sera sapranno certo quello che io difficilissimamente saprò: dove dormire. E si vedono tanti soffici materassi e tanti morbidi cuscini in giro! Ma dalla Moravia, dalla Slesia, dalla Boemia, dal Presimsghena, da Vienna, si è riversata qui e continua a riversarsi una tal folla, che io mi vo domandando se circa alla mezzanotte si sarà un vano libero di porta, in cui riposare alla meglio, dato che il cavaliere di Bojakowsky non faccia un ultimo sforzo in mio favore. In caso estremo io son deciso a promettergli una croce, accada poi quello che ne accadere.

Da questo vedete che qui non c'è più nessuno che capisca qualchecosa. Domandate dell'acqua, e vi risponderanno tsar; domandate della birra, e vi rispondono tsarina; domandate del vino, e vi rispondono tsarewitz; domandate un caffè, e vi rispondono granduchessa Maria Paulowna; domandate un gelato, e vi portano Giers, forse per questa ragione della freddezza abituale ai diplomatici. Capirete dunque, ripeto, — se poi non vi riesce di capirlo, peggio per voi, — che qui è una confusione indescrivibile, un via vai inimmaginabile, una baraonda impensabile, un guazzabuglio da non saper come levarne i piedi.

Dalla *Wasserthor* (di dove si entra sbarcando dalla stazione) lungo la *Wasserstrasse* (che è la via principale della città) fino al castello, è tutto una folla variopinta, varie-parlante e varie-gridante. Vecchi e vecchie, giovanotti e ragazze, monelli e monelle scarrazzano di qui e di là, guardano, commentano, chiacchierano, ridono, s'interrogano, si rispondono, esprimono acumini, timori, preoccupazioni; tirano pronostici sul tempo di domani e di posdomani; fantasticano sull'uniforme che avrà l'imperatore, arzigogolano sul vestito che indosserà l'imperatrice; sul viso che avrà lo tsar e sul visino che avrà la tsarina; fanno prove di voce pei cori di domani a sera, rovinando le scale a Guittone d'Arezzo — che, poverino, non aveva preveduto tutto questo baccano. Ebbene, io sono stanco morto; stanco di vedere, di sentire e di andare così bighellonando fra gambe e spalle, fra petti e schiene, ma tutto questo è bello, è divertente, è incantevole. Si legge in faccia a tutti una soddisfazione così sincera, una contentezza così piena, un orgoglio così bonario, che verrebbe voglia di far bere tutti gli uomini e di far ballare tutte le donne. Dico bene?

Ora che v'ho dato un'idea della scena, vo a provvedermi della « legitimation-karte », cioè di un « lascia-passare » per vedere il castello, gli appartamenti dei due imperatori e delle due imperatrici, dei due principi ereditari e tutto il rimanente. Figuratevi che mi devo prima presentare a un portinaio, poi a un usciere, quindi a un *Hof-secretär*, in appresso a un *Regierungs-rath* e finalmente a un *Hofrath*; e tutti mi guarderanno bene, e si vorranno far un concetto della maggiore o minore pericolosità della mia persona, e in seguito penseranno, rifletteranno, pondereranno e (si spera) decideranno. Già (è il segreto per non sbagliar mai in Austria) io darò del von a tutti, a cominciare dal portinaio, e, fingendo di sbagliarmi, tratterò l'*Hofrath* di « Eccellenza. »

Se sapeste il bene che ho detto di Kremsier fermandomi qui e là fra la folla! Se sapeste che parole, che frasi di ammirazione ho trovato per la « brillante » posizione, per l' « aria balsamica, » per la fama che la città promette di acquistare nella storia! Tutto perchè qualche anima buona si movesse a compassione, e mi offrisse, non dico una stanza, ma un gabinetto, uno stabbiolo, un buco purchessia, un sofà, due metri quadrati di pavimento al coperto! Vedete a che

può accendere un uomo in certe occasioni. E nessun cuore si è mosso a compassione; l'occhio cerco non mi ha letto in faccia le preoccupazioni di una notte bianca! Sicchè ho finito col mandarli al diavolo tutti quanti e col mettermi a sgambettare per riscaldarmi.

A domani.

Conflitto ispano-tedesco.

Malgrado il Governo avesse fatto di tutto per impedirla, il 23 corrente ebbe luogo a Madrid l'annunziata dimostrazione anti-tedesca, la quale riuscì imponente e per il numero degli accorsi e per la calma da cui mostrata.

Non fu proferito un solo grido contro la Germania. Solo alcuni oratori, saliti su delle vetture, parlarono alla folla che li acclamò colle grida di: *Viva l'integrità della Spagna! Viva l'onore dell'esercito spagnuolo! Abbasso gli usurpatori!*

I dimostranti sfilarono davanti ai palazzi della presidenza, del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'interno gridando: *Viva la Spagna!*

Un solo incidente da segnalarsi ebbe luogo durante la dimostrazione. Passando davanti al palazzo della presidenza, i dimostranti chiesero che fosse issata la bandiera nazionale, ma le autorità vi si rifiutarono e le porte e le finestre del palazzo furono chiuse.

Allora uno dei dimostranti si arrampicò sul balcone del palazzo e vi inalberò una bandiera che fu subito tolta per ordine del governatore.

I dimostranti si astennero dal recarsi davanti al palazzo dell'Ambasciata tedesca.

Gli Spagnuoli residenti all'estero spedirono a re Alfonso molti telegrammi per invitarlo a mantenere intatta l'integrità del Regno.

La risposta della Germania giunta a Madrid (vedi telegrammi Stefani) ha prodotto pessima impressione. Il Governo decise l'invio d'una terza nave da guerra alle isole Caroline. Dicesi pure che il marchese Aquila-Realy, di Gerona, siasi recato a Berlino con una missione del Governo spagnuolo.

* * *

La stampa spagnuola continua a tenere un fiero contegno:

« La Germania, scrive il *Liberal*, crede forse che noi siamo una nazione morta, priva di dignità e d'energia; essa vedrà invece che a noi non fa difetto nè il cuore per sentire, nè il coraggio per guardare in faccia al colosso. »

L'Imparcial dal canto suo scrive:

« Non c'è da aver paura, poichè per la reciproca posizione dei due paesi siamo eguali in forze. Alle isole Filippine vi sono: 7 reggimenti di fanteria indigena, 6 compagnie, 1 squadrone di lancieri, 1 reggimento d'artiglieria, dei battaglioni del genio, guardia civica (carabinieri), ecc. Queste truppe possono facilmente trasportarsi sui punti minacciati dai tedeschi.

« La Spagna ha 135 navi armate con 462 cannoni. Il bilancio della guerra e della marina per le isole Filippine è di L. 5,751,469 e quello della marina per la Spagna supera i 37 milioni.

« Il bilancio della marina in Germania non è che di L. 26,908,386 ed il Governo è stato obbligato di bilanciare altre L. 10,175,900 per spese straordinarie.

« La Germania non conta che 95 navi, e di più è d'uopo tener conto della posizione privilegiata della Spagna, al sicuro da ogni attacco terrestre. »

* * *

Ieri l'altro (24) arringando la folla dal balcone del Club dell'esercito e della marina, l'ex-ministro Martos disse:

« Noi agiremo da degni figli degli eroi dell'indipendenza del 1808. Se siamo deboli, sapremo trar partito dalla stessa nostra debolezza per trovare il mezzo di far trionfare i nostri diritti anche colle armi. La bandiera spagnuola sarà coperta dalla polvere e crivellata dai proiettili, ma non sarà macchiata. Il popolo, l'esercito e la marina uniti salveranno l'onore spagnuolo. »

Ed un altro ex-ministro, il Becerra, soggiunse:

« Gli uomini d'onore non contano mai le forze dei loro avversari. Giuriamo in questo istante solenne che la nostra vita e la nostra fortuna sono a disposizione dell'esercito e della marina per salvare l'onore della Spagna, e che noi faremo il nostro dovere. »

* * *

Il contegno degli Spagnuoli produsse anche a Berlino molta impressione.

Nei caffè, nelle birrerie, nei circoli non si parla d'altro, e si fa voti affinchè il principe di Bismarck lasci Varzin e si rechi presso l'imperatore, a Babelsberg, per deliberare sul contegno da tenersi.

Quello che più sconcerta le previsioni diplomatiche, e non lascia prevedere le conseguenze di questo conflitto, sta nel fatto che la Germania non può cedere senza compromettere il suo prestigio, e che il contegno della Spagna non è guari rassicurante.

La stampa ufficiosa non cessa dall'insinuare che la Francia è quella che aizza gli Spagnuoli, adducendo che in Francia la pubblica opinione è favorevole alla Spagna.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il Governo tedesco spera che la Spagna ordinerà alle sue autorità coloniali ed ai comandanti delle sue navi, ed ai suoi consoli dell'Asia Orientale e della Polinesia, di non porre ostacoli al transito diretto delle navi ed al commercio tedesco in quelle isole. Aggiunge che il Governo tedesco non riconosce i diritti che la Spagna pretende possedere sulle isole Caroline e di Palaos.

A questo proposito un foglio polacco osserva che finora il possesso spagnuolo delle Caroline non era stato posto in dubbio da nessun geografo. Le carte geografiche tedesche designano anch'esse le Caroline come un possedimento spagnuolo dell'Oceano Pacifico.

Noi aggiungeremo che anche l'*Almanacco di Gotha* per il 1885 (a pagina 690), ed il famoso *Lexikon* del Brockhaus ritengono per spagnuolo l'arcipelago delle Caroline.

NOTIZIE ESTERE.

AUSTRIA-UNGHERIA. — *Spedizione africana.* — Secondo una lettera spedita dal dottore Oscar Lenz alla Società geografica di Vienna, la spedizione austriaca in Africa ebbe una traversata cattivissima, specialmente a partire da Monrovia, lungo la costa di Kru. Il 10 luglio la spedizione gettava l'ancora presso Akra (Costa d'Oro). Lenz dice che la spedizione non si fermerà che quattro o cinque giorni a Camerun.

SVIZZERA. — *Elezioni.* — Il Gran Consiglio del Cantone d'Argovia è stato rinnovato. Un solo membro della minoranza radicale farà parte del nuovo Consiglio.

SERBIA. — *Arresti e processo.* — I deputati radicali Milan Gjurica d'Urios e Massimo Stevanovich di Gorni-Milanovac, sono stati arrestati, siccome accusati d'incitazione all'assassinio del deputato progressista Beljko Jakovljevica. L'accusa è basata su una dichiara del brigante Milan Smiljevjac, che denunciò quali suoi complici i due deputati. A Belgrado si perquisirono le case dei due deputati, e vi si trovarono carte molto compromettenti.

TURCHIA. — *Gli effetti della missione Wolff.* — Nei Circoli politici ottomani si considera la missione di sir Drummond-Wolff alla a persuadere alla Porte di confermare le sue anteriori dichiarazioni riguardo alla questione egiziana; e perciò ogni proposta contraria al mantenimento dello *statu quo* si può considerare che sarà respinta.

FRANCIA. — *Onoranze funebri a Courbet.* — Le onoranze alle spoglie mortali dell'ammiraglio Courbet, sono così fissate: mercoledì cerimonia funebre alle saline di Hyères; venerdì funerali alla chiesa degli Invalidi a Parigi; lunedì servizio funebre ad Abbeville, patria del defunto.

Courbet è quel vice-ammiraglio che s'impadronì, durante il conflitto franco-chinese, del porto di Kelung e delle isole dei Pescatori.

SPAGNA. — *Colera.* — La Spagna riduce da dieci a tre giorni le quarantene per le navi provenienti da Marsiglia.

Arti e Scienze

Mercoledì, 26 agosto

GAUDENZIO FERRARI.

Sinfonia descrittiva con cori, scritta pel IV centenario del grande artista dal maestro Antonio Cagnoni.

Varallo, 23 agosto.

Le feste della centenaria commemorazione di Gaudenzio Ferrari hanno avuto oggi un intermezzo musicale che ne costituisce addirittura una parte essenziale; ad onorare l'altissimo pittore, è stata chiamata l'arte divina con indiscutibile opportunità di intendimento e con risultato oltremodo soddisfacente.

Nella chiesa delle Grazie, a piedi di quel mirabile poema religioso, ove Gaudenzio scrisse la pagina più imponente della sua vita artistica, si è udita l'onda sonora di cento fra strumenti e voci saggiamente raggruppata da uno dei più modesti, ma dei più benemeriti e laboriosi maestri italiani, da Antonio Cagnoni.

Duolmi non potere, per la premura di vergare questo articolo di impressioni, discorrere a sufficienza dell'importanza di questo avvenimento, ma applaudo con tutto l'animo mio anzitutto a chi ebbe il primo pensiero di rendere memorabile la festa dell'arte con esplicazioni essenzialmente artistiche, in luogo che unicamente colle più o meno rumorose manifestazioni esteriori, le quali avrebbero confuso questa seria e commovente commemorazione con qualcuna di quelle feste delle quali si fa nascere ad ogni momento e facilmente l'occasione, tanto per aver pretesto di darsi un po' di buon tempo. E m'auguro che l'eccellenza del risultato invogli altrui a seguire quest'esempio in altra occasione d'importanza.

Non saprei dire fino a qual punto sia stato delineato il programma all'ottimo Cagnoni, ma inclino a credere che egli abbia avuto la commissione solo di una composizione di circostanza. Comunque, egli si è accinto da par suo al lavoro, e la prima caratteristica di questa nuova sua fatica è appunto di essere riuscita un lavoro ben studiato, ben quadrato, solido di base, per modo da costituire una foglia di più della corona del compositore piuttosto che un pezzo destinato a vivere poche ore.

Del genere descrittivo scritto di proposito io non sono troppo amico in massima, od almeno l'accetto con beneficio d'inventario; la musica ha in sè così potente ed intima ragione d'espressione da produrre gli effetti maggiori senza essere vincolata ad una tela prestabilita; le sinfonie di Beethoven informino, colle quali, tolta una, subordinata più al genere che al programma, cioè la pastorale, sembra che il grande taumaturgo abbia aperto le porte del regno del soprannaturale.

Nel caso però e nelle condizioni attuali dell'arte a questo *desideratum* della pura, della grande musica strumentale, non si poteva ancora essere giunti, e, ripeto, è già un fatto degno di considerazione speciale quello di una composizione specificamente destinata a ricordare l'evento.

L'illustrazione musicale del Cagnoni comprende le varie fasi della vita e della carriera di Gaudenzio, e si compone di sei quadri principali.

Il primo quadro ci simboleggia la quiete della valle natia e la nascita del fanciullo; il secondo la prece del giovinetto e l'aspirazione all'arte; il terzo la via della gloria e la rivelazione del genio; il quarto la tomba del pittore, il pianto dell'arte ed il lutto della patria; il quinto ed il sesto sono relativi all'esultanza della Valsesia ed all'apoteosi finale.

La tela offriva contrasti vigorosi di tinte all'ottimo maestro, ed egli volle ancora crescerne l'effetto colla introduzione dell'elemento corale nel primo e nei due ultimi quadri. La poesia del coro appartiene al genere buono, ha pensieri gentili e forma conveniente, e non so perchè il buon Ghislanzoni non abbia voluto che il suo nome apparisse. Sarebbe stato un bello ed opportuno contrasto il suo nome a quello di un altro poeta, di Gaudenzio, che compose un inno musicato lodevolmente dal maestro Langhetti, e vi appose sopra il suo bravo nome mentre sarebbe stato carità il consigliergli di celarlo, perchè le buone intenzioni non bastano a saltare in sella a Pegaso, e di certi ribus rimati non è sempre facile la spiegazione.

La sinfonia risponde nel suo complesso al principio dell'unità, perchè si fonda su parecchi pensieri esposti nel primo tempo e che poi riappaiono di quando in quando e ritornano a galla nella perorazione finale, ma tuttavia si può perfettamente considerare nelle sue parti staccate, e forse alcun tempo di essa si potrà eseguire ancora in concerti come novità interessante. A questo scopo, anzi, mi sembrano specialmente indicati il terzo tempo in *mi maggiore*, costrutto con grande ingegnosità sopra di una frase sviluppata copiosamente e condotta grado grado ad un risultato notevolissimo di sonorità che strappò gli applausi al pubblico, ed il quarto tempo, che è una specie di *epicedio* oltremodo caratteristico.

Senza entrare nella analisi delle singole parti, mi limito a constatare che il Cagnoni ha sciolto con grande abilità il problema di scrivere una composizione che appartiene indubbiamente al genere elevato e nello stesso tempo è anche, ad una prima audizione, di grande effetto. Il lavoro è oltremodo stringato; tolto il terzo tempo, che è quello più propriamente sinfonico, il resto è come una declamazione musicale efficace senza essere ampollosa ed è costantemente subordinato a quel senso di ritmica quadratura che è proprio di tutti i lavori del Cagnoni.

La perizia del compositore si afferma nell'ottima disposizione del coro il quale entra sempre come parte essenziale, e non serve unicamente di inutile ripieno, come ho trovato spesso nelle *cantate* di molti anche diversi maestri. Verso il fine anzi del penultimo tempo questa indipendenza della parte corale è assoluta; le voci entrate dopo una introduzione strumentale spigliatissima camminano e si risolvono in una idea originale che viene a sovrapporsi con effetto nuovo ed ottimamente trovato al disegno primitivo che l'orchestra mantiene.

In linea di tecnica le curiosità sarebbero parecchie, anche nella strumentale; sono a notarsi, fra le altre cose, le ingegnosissime entrate degli ottoni in parecchi punti, e l'ottimo impasto dei legni. E, quello che è essenziale, spira da capo a fondo nello strumentale un senso di modernità, che non tutti potrebbero supporre nell'autore del *Don Bucefalo* che, se non è vecchio ancora, non ha neppure da pochi anni cominciato la sua carriera, ed oggidì essenzialmente si occupa di composizioni chiesastiche.

Una di queste composizioni forma l'attrattiva del programma di domattina; e certo il Cagnoni avrà saputo fare alto onore alla sua firma.

Mi riservo di parlarne ampiamente. Oggi frattanto all'ottimo maestro invio i più sinceri rallegramenti per la *sinfonia*, della quale erano grandi la difficoltà e fu veramente eccellente il risultato. Senza scalpore, senza pompa, senza farla preannunziare pomposamente Antonio Cagnoni ha scritto una composizione degna, la tutta del nome suo, degna della circostanza ed ha risposto nel modo più completo alla fiducia di chi lo onorava del grave incarico di celebrare il sommo pittore valsesiano.

VATERTA.

✠ Novità drammatiche. — Il nostro egregio amico e collega, prof. G. C. Molineri, ha scritto due nuove commedie in prosa che verranno rappresentate fra l'autunno e l'inverno nei teatri di Torino. La prima s'intitola: *Il riposo d'Achille* ed è in tre atti; la seconda s'intitola: *Oltre il segno* e si compone di quattro atti. All'infaticabile scrittore i nostri auguri.

✠ Teatro Gerbino. — Diamo l'elenco delle Compagnie drammatiche che occuperanno questo teatro nella prossima stagione:

Settembre e ottobre: Compagnia diretta dall'artista Adelaide Tessero.

Novembre e dicembre: Compagnia Pieri, diretta dall'artista Alamanno Morelli.

Gennaio e febbraio: Compagnia diretta dall'artista Pietriboni.

✠ Teatro Balbo. — I cartelloni annunziano per questa sera l'ultima recita della Compagnia milanese.

Figuratevi che piena e che applausi!

✠ Nozze artistiche. — Mandiamo le nostre felicitazioni al giovine professore e cultore di belle lettere, il dottore Giuseppe Roberti, figlio del maestro Giulio Roberti, che ha impalmato sposa la signorina Giuseppina Molinari, una bella e buona signorina.

— Un altro matrimonio ci annunzia nel mondo dell'arte.

Il maestro Vincenzo Ursomando, il valente pianista napoletano che in breve tempo è riuscito ad acquistarsi tanta fama e simpatia nella nostra Torino, sposa la signorina Silvia Demarchi, un'altra valorosa cultrice dell'arte musicale, che, ancora in giovanissima età, ha già saputo accoppiare alla grazia della bellezza la valentia di un'artista provetta.

Alla coppia fortunata i nostri auguri.

✠ Metallizzazione dei cadaveri. — Abbiamo visitato lo studio dell'illustre prof. Motta; e per dire degnamente e, soprattutto, *completamente* dei lavori che vi abbiamo ammirati occorrerebbero parecchi volumi. La scienza della metallizzazione, della quale il Motta è il fondatore, ha detto la sua ultima parola. Basta visitare quello studio per convincersene. Vi abbiamo trovato fiori sottilissimi mutati di botto in lastrine metalliche, pur dei fiori conservando la forma perfetta e la molle elasticità; vi abbiamo trovato pezzi di legno, sassi ridotti alla consistenza, alla forza e perfino al suono del più puro bronzo.

Che più? Vi abbiamo veduto teste, ossa, braccia e cadaveri intieri metallizzati completamente, cosicchè, tagliati colla sega, non presentano diversità da un masso compatto di nickel.

In mezzo alle teste ammirate maggiormente ci ha colpito la figura della signora Porro da Somenzi che abbiamo conosciuta ed altamente stimata quando ancora era il conforto del marito, dei figli e l'ammirazione di quanti l'avvicinarono.

In quella faccia, sebbene il Motta imprendesse a *lavorarla* quando già era incominciata la putrefazione, nulla manca, proprio nulla. E la calma e la bontà ed il sorriso abituale della povera defunta sono là; e là si conservano le bellezze sue con una fedeltà di plastica che nessun scalpello di modello saprebbe imitare.

Un bravo con tutto il cuore al Motta che onora in cotal modo la scienza e l'Italia.

✠ Una nuova scuola a Torino. — Torino quanto prima si arricchirà di una nuova scuola.

Già da qualche tempo il sig. Giacomo Polacco, veneziano, e per lunga dimora, ormai nostro concittadino, ebbe la felice idea di fondare a Torino una scuola gratuita per l'insegnamento della manifattura dei merletti veneziani.

Ricorderà il lettore come i merletti policromi del sig. Polacco abbiano avuto un bellissimo successo alla nostra Esposizione; essi formavano l'ammirazione di tutti, e gli intenditori non esitarono a giudicarli stupendi. Oltre ai molti acquisti di privati, il nostro Museo industriale ne comprava un ricco campionario.

Fu dagli elogi d'allora che il sig. Polacco attinse l'idea di istituire a Torino una scuola gratuita di merletti, il cui insegnamento sarebbe impartito da abili maestre veneziane e da quelle artefici bravissime che lavoravano in merletti alla mostra del Polacco stesso l'anno scorso.

Nè mancarono gli incoraggiamenti necessari a questo genere d'imprese all'ideatore, poichè il Municipio e la Camera di commercio promisero il loro appoggio con lettere assai lusinghiere al Polacco. Il comm. Aiello, particolarmente, prese la cosa tanto a cuore che fu tra i primi sottoscrittori delle necessarie azioni.

L'attuazione di un tale progetto rimase in sospeso perchè il sig. Polacco portò i suoi prodotti alla Esposizione mondiale di Anversa.

Colà tutti i rivali di simile industria sono concordi nell'affermare che se Venezia espone poco delle sue arti, questa deficienza è però compensata largamente dalla bellezza dei prodotti esposti.

Il Giurì di quell'Esposizione assegnò al Polacco la medaglia d'argento, premio di grande significato qualora si pensi che quella d'Anversa è un'Esposizione mondiale e che nel Belgio e nell'Olanda l'industria dei merletti ebbe uno sviluppo immenso e che anzi la Fiandra ne fu maestra ai Veneziani.

In questi giorni il sig. Polacco sarà di ritorno da Anversa e porrà tosto mano all'esecuzione del suo progetto; tutto fa credere che prima della fine dell'anno la scuola sarà aperta.

È inutile dilungarci sull'utilità di questa istituzione; ognuno la comprende; in questi tempi di mode eccessive l'industria dei merletti tanto ricercati è una fonte di guadagno, senza contare che la scuola torna anche utilissima a completare l'istruzione delle giovani che, per loro fortuna, non hanno d'uopo di cercare un guadagno nel lavoro.

L'iniziativa del Polacco merita incoraggiamento, e noi glielo porgiamo sincero anche nell'interesse della nostra città che colla nuova scuola accresce il proprio lustro, la propria fama in fatto di istruzione.

CRONACA

Mercoledì, 26 agosto

= Funerali. — Ieri, alle ore 5 pom., ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del compianto sig. Ruà Domenico, ex-tesoriere del Municipio di Torino.

Fu un'imponente dimostrazione di stima e d'affetto che amici e conoscenti vollero rendere alla memoria dello zelante impiegato, dell'amico sincero, del padre affettuoso.

= Ringraziamento. — La signorina Camilla Boarelli, sorella del povero Michele Boarelli, che si uccise in seguito al furto dell'Armeria Reale, a mezzo del giornale, esterna i sensi della sua più profonda gratitudine alla Real Casa, al Capo dell'Amministrazione e dipendenti, ai congiunti ed amici, e in modo particolare alla Stampa per le innumerevoli prove di deferenza e di affetto tributate all'onestà del compianto fratello Michele Boarelli. Nell'immensa sciagura che la colpì, essa assicura che queste pubbliche e spontanee dimostrazioni furono certo a lei di molto conforto.

= Stanco della vita. — Certo Zappa Angelo, d'anni 40, mercialo ambulante, abitante in via Borgo Dora, n. 4, p. 3°, accese ieri del carbone nella sua camera, poi chiuse porta e finestra e si pose sul letto ad aspettare la morte. Poco dopo, un di lui figlio d'anni 9, che era fuori di casa, entrò nella camera e visto il padre svenuto si pose a gridare. Vennero subito parecchi inquilini i quali aprirono la finestra e portarono via il braciere, poscia una guardia urbana, che pur essa era accorsa, alle grida del fanciullo, andò in cerca di un medico che trovò al Palazzo di città e lo condusse in Borgo Dora. Il Zappa venne portato all'Ospedale San Giovanni dove non si dispera di salvarlo.

= Il furto all'Armeria. — Il Simonini, uno dei custodi della Real Casa, che era stato tratto in arresto come sospetto coautore o complice del lamentato furto, avendo provata la sua completa innocenza, è stato ieri rilasciato in libertà in seguito ad un'ordinanza di non farsi luogo.

Nessun'altra novità.

= Ammalato. — Un tal Alessio Bartolomeo, d'anni 6, venne da due guardie urbane portato all'Ospedale di San Giovanni dove fu ricoverato. Il povero vecchio era ammalato.

= Baruffe in famiglia. — La famiglia T., composta del padre e di tre figli, vennero tra loro a diverbio nella propria abitazione in via Orto Botanico per motivi d'interesse. I figli erano armati di bastone ed il padre d'una bacchetta di ferro; stavano per picchiarsi, quando alcuni vicini chiamarono la guardia urbana Picchiotti Luigi, ch'era di servizio al punto fisso sul corso del Valentino e via Madama Cristina, la quale, intervenuta prontamente, riescì a pacificare padre e figli.

= Ancora... dell'incendio di P. S. — Il signor G. B. Bretti, applicato al magazzino economato di P. S., ci scrive per dirci che anche lui è stato il primo, insieme col padre, ad avvisare l'incendio e ad accorrere e a dare consigli, ecc., ecc. Egli cita testimoni, e non ve n'era bisogno, e noi gli crediamo sulla parola, ma gli facciamo notare che se nei nostri precedenti cenni non compariva il suo fra i nomi dei benemeriti non fu per altro motivo che per questo — che il suo nome non era comparso nelle relazioni ricevute. Noi, che non siamo stati testimoni oculari del fatto, non potevamo sapere quanti e quali fossero stati *i primi* ad avvisare e ad accorrere. E con ciò ecco soddisfatto il signor Bretti.

= Fuoco alla cascina Richelmi. — Ieri, alle 5 1/2 pom., si appiccò il fuoco nella cascina Richelmi, di proprietà dell'avvocato Discalzo, poco fuori la barriera di Stupinigi. Al primo allarme accorsero, con lodevolissima sollecitudine, i muratori addetti ai lavori del nuovo Ospizio di Carità, di là poco distante, i quali, sotto la direzione dell'imprenditore, signor Abbate, si posero all'opera d'estinzione, isolando l'incendio e salvando così un grande deposito di legna da ardere, dal quale il fuoco sarebbe passato senza dubbio al fabbricato civile, dove attualmente abita l'avvocato Discalzo, e dal lato opposto impedirono che le fiamme si comunicassero al deposito di fieno, il quale è in questo momento pieno zeppo.

Così limitato il fuoco non ha fatto altro che distruggere una considerevole parte del tetto. Il danno può calcolarsi a circa cinquemila lire. Anche i contadini del sig. Luigi Casalegno che lavoravano in un podere vicino furono dal loro padrone mandati sul luogo del disastro ed unitamente ai muratori del sig. Abbate, prestarono l'opera loro per domare le fiamme.

Quando giunse l'avviso al Municipio partirono immediatamente buon numero di pompieri guidati dal loro comandante ing. Spezia, il dott. cav. Ramello ed il capo dell'Ufficio di polizia e quando arrivarono colà trovarono che il fuoco aveva tolte le comunicazioni tagliate. Ma in quanto a spegnere le fiamme non era cosa tanto facile perchè in nessun di quei dintorni non si trovava acqua; si dovette mandare a prenderla fino alla polveriera di San Paolo dietro le carceri giudiziarie, dove i contadini l'avevano impiegata per l'irrigazione dei poderi. Quando fu possibile avere acqua a sufficienza furono messe in azione parecchie pompe ed alle ore 7 tutto era finito, e pompieri, guardie urbane, campestri e di P. S., fecero ritorno in Torino.

L'avvocato Discalzo è assicurato alla Società mutua.

= Fuoco in cantina. — Un altro principio d'incendio si ebbe ieri sera in una cantina tenuta in affitto dal sig. Levrone Giovanni in piazza Emanuele Filiberto, n. 2, casa dell'Ordine Mauriziano. Pompieri e guardie urbane si recarono sollecitamente sul luogo ed in meno di un'ora riuscirono a spegnere le fiamme. Si trattava di pochi ritagli di carta i quali, non si sa come, presero fuoco e mandarono un gran fumo.

Il danno è insignificante.

= Rinvenimento. — Un signore rinvenne ieri, dalle 4 alle 4 1/2 pom., sull'angolo delle vie Finanze ed Accademia delle scienze, un involto contenente una somma di denaro.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

= Un carro contro una vettura. — Ieri, sul corso Duca di Genova, un grosso carro da trasporto, guidato da certo Novarese Lorenzo, d'anni 19, andò a battere contro la vettura pubblica n. 347, che era ferma davanti il n. 6.

Nell'urto, la vettura ebbe rotti alcuni raggi di una ruota e dovette perciò essere ricoverata nella rimessa.

Una guardia urbana obbligò il carrettiere a declinare le sue generalità al vetturino per il risarcimento dei danni.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Il commend. **Cesare Ruà** colla sua famiglia, porge vivi ringraziamenti a tutte le persone che col loro intervento vollero onorare l'accompagnamento funebre della salma dell'amatissimo suo padre

Ruà Domenico

ex-tesoriere della città di Torino

e spera che sarà iscusato da quelle altre persone cui per involontaria ommissione o difetto d'indirizzo non sia pervenuto l'avviso del doloroso avvenimento. c 2345

Non si teme concorrenza.

Cannocchiali, Binoccoli, Barometri e Lenti di tutte le specie. Rivolgersi all'antica Ditta G. Bianco, Ottico di S. M., Piazza Castello, 25, Torino. 2390

Per guarire infallibilmente e prevenire volatiche, eczemi, pruriti, porriti, bottoncini, pustole, grane e **tutte le malattie ed impurità della pelle**, procurandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al **Sapone Oelheimeyer** (Nyon, Svizzera) a base di zolfo e catrame, L. 1 10 il pezzo, involto giallo, in tutte le buone farmacie di Torino e provincia. — Vendita all'ingrosso: **G. B. Schiapparelli e Figli**, piazza S. Giovanni e **L. Meyer**, depositario generale, via dell'Ospedale, 10, Torino. 2306

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(15)

ARTHUR ARNOULD

FASSIONI FUNESTE

PARTE I. — L'amante e l'agente.

XIII — *Il calvario di Fabiano.*

Mentre Zaira lottava, nella misura delle sue forze, per salvare Fabiano perduto da lei, per lui, mentre ella si trovava di fronte all'odio di suo marito e al terrore di Canigou — buon giovane, molto egoista, affatto eroico, che aveva soltanto una preoccupazione e una volontà: non compromettersi; — soltanto un dispiacere: aver prestato la sua camera per gli appuntamenti di Fabiano e della signora Ducantin, e aver partecipato in una certa misura alla locazione della casa ove il crimine era stato commesso; mentre la moglie adultera — stretta tra la vita e l'onore del suo amante da proteggere, e il suo onore e la sua vita da non abbandonarsi — si dibatteva in un angiporto, in cui ella non vedeva che vergogna e disperazione da qualunque parte si voltasse; Fabiano, non meno disgraziato, non sfuggiva a nessuna delle torture della sua situazione, ne assaporava una a una tutte le amarezze.

Rinchiuso nella sua cella, in balìa di se stesso, non vedendo altro viso umano che quello del suo guardiano o quello del giudice d'istruzione, non è possibile descrivere l'orrore delle sue angoscie.

Dopo l'interrogatorio che abbiamo riprodotto sommariamente, il signor Favas della Favonnière non l'aveva fatto più chiamare.

Erano passati otto giorni.

Che cosa voleva dir questo?

Si cercavano evidentemente delle prove contro di lui; si accumulavano, si disponevano in ordine sapiente per sorprenderlo, per opprimerlo, per chiudergli tutte le uscite.

Cercavano anche Zaira; Zaira che egli non aveva voluto nominare, che non aveva voluto far conoscere, la cui personalità era ancora anonima, ma la cui esistenza era certa.

Fabiano comprendeva che egli era perduto, che tutti i fatti erano contro di lui, che non potrebbe provare la sua innocenza, giacchè le precauzioni che aveva prese per nascondere le sue relazioni colla signora Ducantin lo esponevano a tutti i sospetti, togliendogli tutti i mezzi di respingere l'accusa di cui era oggetto, a meno che una combinazione sulla quale non si poteva punto contare, facendo conoscere la vittima, non facesse scoprire nello stesso tempo anche l'assassino.

Vi era un uomo che pareva che conoscesse la verità e che avesse un certo interesse per Fabiano.

L'uomo col quale l'avevano confrontato nel gabinetto del giudice d'istruzione.

Ma chi era quell'uomo? Che cosa valeva? Che cosa voleva? Quanto poteva? A quale segreto scopo mirava? Perchè si taceva così ostinatamente oggi? Quando parlerebbe? E contro chi si rivolgerebbe la sua parola? Chi andrebbe a colpire?

Da questa parte, benchè vi fosse una speranza, era però tanto vaga che Fabiano non voleva aggrapparvisi e talvolta gli faceva spavento invece di infondergli coraggio.

Poi, quest'uomo aveva detto che conosceva la donna ricevuta da Fabiano, e ciò riconduceva il pensiero di Fabiano su Zaira.

Se egli la nominava la perdeva!

Il disgraziato prigioniero sentiva agghiacciarglisi tutto il sangue nelle vene all'idea che un altro possedeva il segreto della donna amata e poteva, con una parola, abbandonarla al discorso pubblico, esporla alla vendetta del marito e rendere inutile il di lui sacrifizio.

Ma era poi vero? Quest'uomo sapeva di sicuro tutto ciò che pretendeva di sapere?

Per lui, Fabiano, sarebbe stata la sua salvezza, ma sarebbe stata la perdita di Zaira.

In fondo, Zaira era la sua più costante preoccupazione, quella che dominava, che cancellava tutte le altre, e la sua più crudele angoscia.

Per lei, per difenderla col suo corpo, si sentiva forte; e, come tutti i cuori magnanimi, come tutti coloro che si sacrificano ad una passione sincera, assoluta — che sia politica, religiosa, scientifica, artistica o semplicemente amorosa, — egli provava una specie di aspra soddisfazione a soffrire per l'oggetto del suo culto.

In questa solitudine atroce della cella a Mazas, il dolore più insopportabile per Fabiano era di essere separato da Zaira, di non vederla più, di ignorare che cosa ne fosse di lei, che cosa facesse.

Non temeva molto per lei i pericoli materiali della situazione. Sotto questo punto di vista il suo interrogatorio lo aveva rassicurato.

Sapevano che ella esisteva, ma nessuno sapeva chi fosse. Il suo segreto pareva ben conservato fino a quel momento.

Dunque, se tutti ignoravano, il marito doveva ignorare egualmente.

Ma Zaira, separata da Fabiano, rimaneva con suo marito!

Ma Zaira doveva temere che la verità fosse conosciuta da un momento all'altro.

Ma Zaira, allora, poteva aver paura e, per evitare il colpo che la minacciava, avrebbe cercato di accecare Ducantin dandogli delle prove esterne di amore che fossero di natura tale da proteggerla contro i sospetti del suo signore e padrone.

A questa idea la gelosia rientrava più furiosa che mai nel cuore di Fabiano, e lo torturava al punto da renderlo pazzo.

Poi, il dubbio lo riprendeva; la sua immaginazione vagava: ripassava nella sua mente tutte le circostanze del suo legame con Zaira.

Ed esaminando la vita di Fabiano dal primo momento in cui aveva conosciuto Zaira, dacchè ella si era data a lui, trovava mille ragioni per aver fede cieca in lei, senza poter strappare dall'anima sua quella spina del dubbio che lo faceva tanto soffrire.

Di prova d'amore ella gliene aveva dato più di qualunque altra donna al mondo.

Tutto ciò che ella aveva fatto per lui egli lo sapeva.

Non aveva avuto mai capricci, raramente aveva mostrato un po' di freddezza, della quale gli aveva sempre spiegato il motivo plausibile ed accettabile. Aveva ragione quando gli diceva:

« Tu non troverai un'altra donna come me, che si curi delle tue suscettibilità e delle tue inquietezze, come faccio io; che si dia così completamente come me; che sacrifichi così assolutamente la sua vita, le sue abitudini, i suoi bisogni, le sue civetterie, per rassicurarti, per amore esclusivamente tuo e provartelo! »

Aveva ragione quando gli diceva:

« Ogni uomo al tuo posto sarebbe felice, assolutamente felice! »

Che cosa aveva egli da rimproverarle?

Nulla, assolutamente nulla.

Allora tutte le prove d'amore di cui l'aveva colmato gli ritornavano alla mente.

Si ricordava mille cose che lo rassicuravano.

Poi ripassava la sua condotta, e, benchè fosse stata sempre quella d'un uomo ardentemente innamorato, non poteva dissimularsi che spesso aveva avuto dei torti di carattere, torti d'ira e di violenza, generati dalla gelosia.

Ora che Zaira non era più vicina a lui, temeva che ella si ricordasse troppo questi torti, nati da un eccesso d'amore, e che l'amore perdona facilmente.

Temeva che alla lunga l'avessero stancata; che si fosse irritata poco a poco, annoiata delle sue tristezze, delle sue accuse, delle sue suscettibilità, delle sue collere nelle quali perdeva la ragione e che avevano spesso avvelenate le loro ore più felici.

Quante volte, dopo aver compiuto veri miracoli per non mancargli di parola, dopo aver sfidato mille pericoli, inventate mille astuzie, rinunciato ad altri piaceri, quando giungeva felice e fiera della sua audacia, del modo con cui sapeva ingegnarsi, contando su una giornata di piacere e d'amore, ella l'aveva trovato triste, fantastico, amaro, ingiusto!

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

NEL REGNO DEL MISTERO

ROMANZO A CENTO MANI

DELLA

SOCIETÀ ANTICOLERICA [1]

(Cont. V. N. 47, 54, 61, 70, 76, 83, 89, 10[illegible], 136 e 168).

CAPITOLO XI.

Risorto.

Quando Elsa rinvenne dal suo sbalordimento, il primo suo impulso fu di gettare tutte quelle lettere sul caminetto ed appiccarvi il fuoco. Le pareva di distruggere con quelle l'onta del padre che gigante si faceva nell'animo suo nobile e puro, e che sembravale un'offesa incancellabile alla madre sua ed una macchia alla sua propria esistenza. Ma un pensiero la trattenne: volle veder la data dell'ultima lettera. Era precedente all'epoca del matrimonio di suo padre; ora anzi quella alla quale Agata, dopo amare parole sull'abbandono del Conte di Castelnignolo, accettava, in vista del figlio, la somma che egli le assegnava per il suo Giulio, che era allora bambino.

Dunque, Giulio, il creduto figlio del galeotto, il giovane che tanto l'aveva amata, e che forse per lei s'era tolta la vita, era suo fratello!..

Due opposti sentimenti lottavano nell'animo di Elsa: il dolore d'essere stata causa della tragica fine dell'infelice giovane nelle cui vene correva lo stesso sangue, ed un pensiero quasi di sollievo che quella morte avesse troncato le torture di un amore che non doveva esistere. Si destava in lei come un vivissimo desiderio di conoscere intimamente suo fratello; avrebbe voluto poterlo amare come una sorella, ma si sentiva avvampare all'idea dell'amore di tutt'altra natura di Giulio.

E quel giovane conosceva egli il segreto della sua esistenza? Dapprima, no certo, perchè nutriva per lei un amore che trapelava da tutto l'essere suo, e che le pareva non disgiunto da speranze. Ma dopo!... forse fu ciò che lo spinse a lasciar Torino e che lo trasse al disperato passo.

— Ma perchè, — diceva poi fra se stessa, — continuo a tormentarmi coi pensieri del passato, mentre un presente ben più triste mi lacera e mi consuma? Giulio è morto: a che serve riandare i suoi sentimenti?..

Poi un pensiero subitaneo, che non valsero i suoi sforzi a svellerlo dalla mente, l'assalse d'improvviso:

— E se Giulio non fosse morto!?.... Ma no, è impossibile... le onde della Neva lo hanno travolto, e vi trovò la pace del sepolcro.

***

No, il povero Giulio non godeva la pace della tomba. Il presentimento di Elsa non la ingannava: egli viveva per provare nuove angoscie nuovi, dolori.

Giulio era abile nuotatore; quando senti che la morte gli era vicina, prevalse in lui l'istinto della conservazione; superato un gorgo che lo portò assai lontano fuori della vista dei suoi compagni, che erano accorsi per salvarlo, egli si trovò presso una barca alla foce del fiume. Sulla barca stavano dei pescatori che andavano al mare; lo raccolsero, lo soccorsero, ma, non potendo metterlo a terra, lo tennero a bordo. Due giorni dopo i pescatori lo portarono al loro villaggio a cinque verste da Pietroburgo. Là lo affidarono alle cure della moglie e madre loro e d'una figlia di lei, che gli prodigarono le più affettuose cure. In quel villaggio non v'era alcun medico, ma conoscendo le donne russe la virtù delle erbe medicinali, gli medicarono e fasciarono la ferita che aveva riportato, e gli apprestarono pozioni per calmare la febbre, che, violenta, si destò quando Giulio rinvenne.

Molti giorni passarono prima che egli fosse pienamente conscio di sè, e ben doloroso gli riuscì il riacquistare i sensi. Come furono lunghe per l'infelice quelle ore di insulsione, nelle quali riandava il triste suo passato e pensava ad un disperato avvenire!

Ritornare alle sue occupazioni a Pietroburgo più non lo osava, più non lo voleva; bramava esser morto per tutti quelli che lo conoscevano, e non voleva a nessun costo incontrarsi con Arturo.

Pure bisognava vivere; bisognava guadagnare per pagare quei contadini che lo avevano curato e nutrito.

Quei poveri vassalli avevano informato il feudatario, barone Denikoff, del loro ospite privato. Il caso mosse la curiosità del nobile signore, il quale si recò tosto a vedere Giulio.

La tristezza, l'abbattimento di Giulio ed i suoi modi distinti e gentili interessarono il barone, il quale, uditi in parte i suoi tristi casi, gli offerse di rimanere in sua casa come maestro d'italiano dei suoi figli. Giulio accettò ed in quella dimora isolata, lontana da ogni rumore cittadino, egli acquistò, se non la pace dell'anima, almeno la forza di sopportar la vita, e la delicatezza del suo sentire fece sì che si diede con tutto l'ardore a disimpegnare l'assunto incarico.

Passarono così alcuni anni d'una calma relativa, durante i quali per nessuna cosa si lasciò indurre a recarsi a Pietroburgo, della quale città aveva solo le nuove notizie dai giornali, che egli quotidianamente leggeva avendo imparato il russo fin dai primi tempi che era a Pietroburgo.

Ma un giorno, scorrendo egli un foglio della capitale, gli cadde sott'occhio la notizia che l'addetto all'Ambasciata Italiana, conte A. Mirchia, si ritirava dall'impiego per la morte del fratello che lo aveva lasciato suo esecutore testamentario.

Da quel giorno l'infelice Giulio non ebbe più pace; vedeva Elsa fra le braccia del suo rivale; vedeva Arturo felice trionfare per la riacquistata libertà della cognata, ed esultare per la creduta sua morte che gli toglieva ogni sorta di inquietudine. Le notti passava in crudeli insonnie; i giorni pieni di angoscie, non avendo più la forza di occupare la mente di altro che delle sue ambascie.

Invano lottò per alcuni mesi con se stesso. Il suo stato si faceva ogni giorno più insopportabile: la salute gli veniva meno.

Si decise infine di chiedere un permesso e l'esenzione dai suoi impegni. Il barone, che già aveva notato il deperimento del giovane suo protetto, senza indagarne le cause gli accordò una licenza illimitata, esternandogli però il desiderio di rivederlo fra breve.

Giulio, dopo d'aver esternato alla famiglia Denikoff tutta la riconoscenza che per essi provava, partì coll'animo commosso, seco portando il poco che aveva guadagnato, ignaro se le sue disposizioni testamentarie fossero state eseguite da Arturo.

Colla mente occupata di un solo pensiero, l'animo straziato dal timore e dalla incertezza, il cuore riboccante d'un amore disperato per le ultime rivelazioni della madre, egli compì il lungo e triste suo viaggio e giunse a Torino pochi giorni prima che Elsa lasciasse Napoli, per compiere un viaggio altrettanto angoscioso.

Strano giuoco del caso!

Giunto Giulio a Torino, suo primo pensiero fu di correre al palazzo Mirchia ove supponeva sarebbesi trovata la vedova senza sapere egli stesso come si sarebbe regolato.

Per più giorni si aggirò intorno a quella casa senza osare chieder nulla. Infine, pensando che Elsa non vi abitava perchè mai non l'aveva veduta, si recò dal portinaio chiedendo se la contessa Mirchia era in casa.

— Il conte e la contessa — disse il portinaio che era piuttosto ciarliero — sono partiti a poca distanza uno dall'altra.

— Ma qual conte? — disse il Lamprini.

— Eh naturalmente il conte Arturo..

— Ma dove abita il conte Arturo? — si azzardò di chiedere Giulio. Fui qualche tempo assente e non so nulla.

— Dunque il signore non sa che il conte Scipione, morendo, raccomandò la vedova al fratello. Che questi ritornò tosto dalla Russia e venne ad abitare il palazzo del quale è in parte padrone e vivono nella stessa casa.

— Insieme! — esclamò Giulio facendosi pallido come la morte e quasi si sentiva venir meno.

— E si dice — continuò il portinaio, non accorgendosi del pallore di Giulio, — si dice... ma non le son che ciarle ed è meglio non dir nulla...

— Ma che si dice infine?

— Già si dice... si dice che la Contessa è innamorata del Conte, ma che questi sia partito con una principessa russa e la Contessa le sia corsa dietro. Ma possono essere tutte storie e non voglio parlarne.

Giulio non poteva più sopportare quelle torture, e balbettando un « ritornerò, » uscì precipitosamente da quella casa.

— Non è vero, — esclamava rientrando nella sua cameretta, — non è, non può essere! Arturo ama Elsa e n'è riamato! Maledizione! maledizione su di me!

Vinto dall'emozione e dal dolore, si gettò bocconi sul letto quasi in un accesso di delirio.

Ma una forza irresistibile lo trasse verso quella casa, e pochi giorni dopo, appunto quando Elsa scoperse il segreto del padre, Giulio si aggirava sotto le finestre dell'infelice vedova, ignaro che i di lei pensieri erano in quell'istante a lui rivolti.

(Continua...) CIECCA.

Proprietà dell'Anticolerica.

(1) Eccoci finalmente alla ripresa del Romanzo a cento mani. Chiediamo scusa ai nostri cari assidui del ritardo causato dallo spazio. Cos'era con quei benedetti annunzi! Ogni mattina si chiedeva al proto: passa oggi il Regno del mistero? Ed il proto, atteggiando il volto alla più triste malinconia, rispondeva: « No, la pagina piena. Ora grazie, se passano i giuochi! » La pubblicazione di questo capitolo divenne proverbiale. Ultimamente fra il proto e noi, causa questo ritardo, s'era fatto l'abisso; se egli ci vedeva da lontano scivolava, oppure, prima ancora che lo si interrogasse rispondeva a gesti con quella tale espressione di compassione che faceva male al cuore.

Ora siamo tornati amici; lui ci fa sperare che ciò non accadrà mai più.

Intanto preghiamo le nostre amabilissime assidue ed i gentili lettori a mandare al più presto le continuazioni. Dal numero e dal valore dei manoscritti, traremo l'auspicio sulla durata della pubblicazione.

Facciamo ricordare che la Società da in premio all'autore dell'appendice, scelta e lire dieci in denaro, o libri per l'importo di lire quindici.

Preghiamo Ciecca di dirci quale premio accetta per l'appendice, e di darci il suo indirizzo.

M. GRAVIER *Medico-Dentista* Piazza Carignano, 2, Torino. **Gabinetto speciale** *per la DORATURA dei DENTI GUASTI coll'ORO ADESIVO. — Gli apparecchi dentari del signor GRAVIER sono fatti senza molle nè uncini i quali tagliano i denti rimasti, fanno gonfiare le gengive e le guancie e si rompono ad ogni istante.* 2213

Da vendere Cascina di ett. 37 circa tra prati, campi, alteni, [illegible] rustico e civile, orto giardino in posizione saluberrima a un'ora e mezzo di distanza da Torino con tranvia. — Recapito dal [illegible], via Cavour, N. 20, Torino. C 273

In S. Mauro da vendere o permutare bella e comoda villeggiatura. — Rivolgersi al Caffè di San Mauro [illegible] fermata della tranvia. C 2717

Elegante palazzina con grande giardino da vendere anche con permuta. [illegible] — Rivolgersi all'Orologieria CESA, via Roma, 18. 2274

Casa da vendere con giardino. Recapito al sig. [illegible], via Barolo, 1, Torino. C 2781

Casa da vendere in Torino, via Principe Tommaso, N. 12, col reddito netto di L. 14,000 circa. — Dirig. all'avv. ISOLATTI, via Lagrange, 40. 275

INNANZI FARE REGALI si prega visitare le [illegible] BIANCHI, [illegible] Lumi [illegible], rimpetto al Caffè Romano, TORINO.

Cercasi Piazzista per Casa di tessuti ingrosso. — Serie referenze. Scrivere alle iniziali H 2738 T. Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi SOCIO capitalista, apportante non meno di 15 mila lire, per industria. Scrivere al N. 12 C 2757, Haasenstein e Vogler, Torino.

Un giovane che ha licenza ginnasiale e buoni attestati cerca un posto da scrivano [illegible]. Scrivere al [illegible] C 2723 Haasenstein e Vogler.

Une demoiselle de Genève, d'une trentaine d'années, demeurant depuis quelque temps non loin de Gênes et ayant beaucoup voyagé, cherche une place de dame de compagnie. Elle sait le français, l'allemand et l'anglais, la musique et la peinture. Elle se [illegible] compagnie pour de jeunes demoiselles. Adresser les offres sous les initiales H 3534 X. à l'office de Publicité Haasenstein et Vogler, Turin.

PER comprare, vendita di stabili, mutui, ipoteche ed altre operazioni immobiliari rivolgersi all'[illegible] AGNASIO, via Mercanti [illegible] 2073

Corio, 14-23. [illegible] — gradito. — N. 19. Amo e Così. C 27

SORDITÀ L'Olio acustico di Gilava, del Dr. Stuart di Londra, guarisce radicalmente la sordità e tutte le malattie d'orecchio. Premiato dal Governo inglese [illegible], ottimo e sicuro [illegible], Dott. Bertolina, [illegible] Ospitale Maggiore di Milano, [illegible] dell'orecchio. — L. 6 50 il flacone [illegible] franco di porto, dai concessionari Bertelli e C., [illegible] Milano, via Monforte, 6. [illegible]

VIRILITÀ [illegible] debolezza degli organi genitali, [illegible] cervello, generale; perdita di memoria, [illegible] polluzioni, [illegible] vecchi e cronic [illegible] globuli ricostituenti [illegible] marziali del Dr. [illegible] Bertelli e C., chimici, Milano. via Monforte 6. — Deposito nelle farmacie: Torino G. Tarto e Torieco - Alessandria Molinari - Cuneo [illegible] - Novara [illegible] - Acqui [illegible] - Ivrea [illegible] - Vercelli [illegible] - Tortona [illegible] - Valenza [illegible] - Vigevano [illegible]. 207

Arricciatore di Hinde [illegible]

L. Caprile [illegible] Decker e C. [illegible]

[illegible] SPECIALE ROTA [illegible]

Un commesso [illegible] da 14 anni [illegible] casa commerciale è disponibile per [illegible] in Torino [illegible] — Rivolgersi a Sartoria, [illegible], via Milano, 10, Torino. C 2153

Un capo di fonderia che ha occupato tale carica in Svizzera ed in Russia e che trovasi presentemente nel Belgio, cerca impiego in Italia. — Scriv. Alpenröseli P. B. K. Aussersihl, Zurigo. 2715

GRANO di RIETI **genuino della vallata** Dirigersi per commissioni al sig. GRADARA, Torino, via Accademia [illegible], N. 27. C 2 [illegible]

Vero inchiostro copiativo ANTOINE Bottiglia grande L. 4. Presso ROUX e FAVALE, Torino.

TENIFUGO VIOLANI [illegible] **VERME SOLITARIO** [illegible] questo **TENIFUGO** si garantisce la radicale espulsione della **Tenia più ostinata colla testa in una sola ora, senza alcun disturbo.** — Successi constatati [illegible] Dottor **Bovio, Mugni, Pecorara, Pisani, Patellani, Scotti, Sabati** e da molti altri di Milano e fuori. — Vendesi in **Torino** dalla Farmacia Centrale [illegible] Torta, via Roma, 2. — L. 4 50 — [illegible] L. 5. C 21

Citrato Magnesia Dalla Guda. GRANULARE EFFERVESCENTE. — [illegible] Citrato di Magnesia effervescente antiacido [illegible] — di grato sapore — da non confondersi [illegible] In [illegible] da 1/2 chil. L. 2. — Da 1/4 di chilog. L. 2. *Estratto Tamarindo Dalla Guda*, distinta qualità. [illegible] da un kg. L. 2 — da 1/2 kg. L. 1. — Sconto ai rivenditori. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia. [illegible] F.lli DALLA GUDA, Milano, Ponte Vetero, 21, terra [illegible] A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, Napoli, stessa Casa. 2[illegible]

KRUMIRI *alla Vaniglia* | **ASSABESI** *al Cacao* Specialità [illegible] che si conservano lungo tempo e che si raccomandano ai signori villeggianti. — Scatola da 2 dozz. L. 0 90. 4 dozzine L. 1 75 — 8 dozzine L. 3 25. GABUTTI PIETRO, confettiere, via Po, 38, Torino. Dep.to [illegible] fabbrica cioccolato, piazza Castello, N. 11. 2[illegible]

Il magnifico Piroscafo **Regina** partirà il 15 settembre DA GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES Prezzo fordo — 3a classe L. 170. Dirigersi a *Rochas Padre e Figlio* Torino, [illegible] (Casa princip.le). Milano, [illegible] — COLLA RINALDO, Agente. Genova, [illegible] — PEGOLTINO, Agente. 2717

Alla madre di famiglia 31 — Via Garibaldi e angolo Stampatori — 31.
Tende viennesi . . . da L. 6 — a L. 35 al paio
Id. guipure . . . da » 5 — a » 40 »
Tappeti da tavola . . . da » 3 50 a » 30 caduno
Id. da terra . . . da » 1 50 a » 37 »
Assortimento maglierie, telerie, camicie d'ogni qualità. Corredi.
Catalogo gratis e campioni. 2372

VINI da pasto, qualità garantite genuina. — Deposito e vendita per qualunque quantità presso B. CAMPO.FO, ufficio e magazzino particolare al [illegible] C 2401

Per preservarsi dalle **Malattie epidemiche** occorre servirsi e adoperare per la toeletta il **SAPONE CALLET** (chimico Nyon, Svizzera), all'acido fenico puro, che si trova a L. 1 30 il pezzo, in tutte le buone farmacie di Torino, e più specialmente nelle seguenti: Schiapparelli e Figli, Torta, Giordano, Turicco, Foglino, Trisano, Prato, Garrone, F.lli Ferrero, Boggio, via Bertholet, e Piazza d'Armi. — Profumerie: Mondo, Sampò e Barbe. Ingrosso presso L. Meyer, via Ospedale, 10. 2635

Vendita in TORINO presso le farmacie Turicco, Torta, Prato, Torre, Garrone, Viale, Trisano, D. Boggio, via Bertholet e Farm. di P. d'Armi. 2[illegible]

J. A. Chênet — Torino Stabilimento di Copertoni impermeabili via Donizetti, N. 3. Si affittano COPERTONI e si riparano. Vendita di Tele cerate. 3[illegible]

TIPOGRAFI, LITOGRAFI e CARTOLAI Presso i Costruttori L. MAGNONI e Figli (Casa propria) MONZA (250 operai) trovansi pronte macchine, torchi, tagliacarta, presse, ecc., ecc. — Pagamenti rateali mensili. — Ricevonsi macchine in cambio. 2123

CARROZZE. Quantità di carrozze d'ogni specie con *grande ribasso* per pronta cassa. Fratelli DIATTO, Torino. 2[illegible]

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore da Chiese e di Appartamenti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, **Torino.** — Grande fabbrica d'arredi da chiesa a prezzi mitissimi.

È PUBBLICATO il PALMAVERDE per l'anno 1886 Almanacco Universale il più antico di questo genere. L. 2 50. Presso la Tipografia EREDI BOTTA, Torino, e principali librai.

Incanto giudiziale di Case in Torino. Il giorno 16 settembre prossimo, avanti il Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto degli stabili del cav. GANDOLFI, col ribasso del 50 0/0 sul prezzi di perizia, cioè: Casa in via Santa Giulia, N. 4[illegible] L. 100,000; Altra in via Bava, N. 18 » 50,000. Contemporaneamente verranno posti all'asta la villa ed i terreni in territorio di Gassino - Castiglione Torinese. La perizia, il bando e tutti gli altri documenti sono visibili presso la Cancelleria del Tribunale.

Università di Ginevra **Semestre invernale 1885-86** I corsi per tutte le Facoltà avranno principio *il 22 ottobre.* Per il programma dettagliato indirizzarsi al Dipartimento dell'Istruzione pubblica od al Segretario-Cassiere dell'Università. 2100 Il Rettore A.-J. MARTIN.

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade ferrate del Mediterraneo. SOCIETÀ ANONIMA con sede a MILANO *Capitale Sociale 135 milioni — Versato L. 40,500,000.*

AVVISO. *Vendita di materiali fuori d'uso.* Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che la Società delle Strade ferrate del Mediterraneo pone in vendita per aggiudicazione mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio, della Manutenzione e dei Lavori in **Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona e Pistoia.** Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi da oggi a tutto il giorno 18 settembre p. v. ai Capi dei Magazzini suindicati e delle Stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia e Firenze. Milano, 23 agosto 1885. 2741 *La Direzione Generale.*

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 20 agosto.

N. 742 (Parola in croce).

S A R D A
S C E N O
R E B U S
S O U D O
P E R C A

N. 743 (Sciarada). Acca-demi-ci.
N. 744 (Monoverbo). Anteatre.

Mandarono l'esatta soluzione soltanto i signori C. Quirico e C. R. S.

Mandarono giuochi pubblicabili i signori: R. B. Mino, Melodina, Romaniel e Fiorello.

La sorte favorì il signor Mino, che è pregato darci il suo indirizzo.

Indovinatele.

N. 757 — Sciarada.

Il mio primier rivendica
L'onor, la libertà,
L'altro, più spesso, è un famile
D'ogni magnier villa,
Il tutto è villanella
Vispa graziosa e bella.
Gian.

N. 758 — Parola in croce.

Tra cinque che conosci ho la mia sede,
San la lingua maestra, e niun mi vede.
Tra due terre o due mari sono ascoso.
Negli animali assai meraviglioso.
E tra legumi, o tra' cristal mi trova.
Se pur il fo, non posso dir mi muove,
A quel che ha qui hai letto poni mente,
Lettor, nè mi cercar, ch'io son piente.
C. Busso.

N. 769 — Domanda.

Quali sono le due ultime valli create dal Padre Eterno?

Teatri.

[illegible]

VITTORIO, ore 8 1/2. — [illegible], operetta.

ALFIERI, ore 8 3/4. — [illegible], operetta.

[illegible], ore 8 1/2. — [illegible]

ALFIERI [illegible] — [illegible]

[illegible] — Tutti i giorni [illegible] dalle ore 4 [illegible] all'imbrunire [illegible] della battaglia di Solferino e il Diorama di S. Martino.

Stato civile.

TORINO, 25 AGOSTO 1885.

NASCITE 21. — maschi 13, femmine 8.

MORTI DENUNCIATI. — [illegible] Elisabetta nata Villero, d'anni [illegible], di Pisa — Barbasso Francesco, id. 34, di Saluzzo, operaio alle Ferrovie — Carpignano Maddalena nata Damasso, id. 54, di Torino, [illegible] — Randolfo Francesco, id. 3[illegible], di Chieri, [illegible] — Randolfo Ecaulo, id. [illegible], di Torino, calzolaio — Bosso Margherita nata Oderda, id.

[illegible]

Meteorologia.

[illegible]

Parigi — 24 agosto 1885 — Ufficio centrale di Parigi.

La zona delle pressioni [illegible] l'Europa, il minimo barometrico [illegible]

La temperatura si abbassa su [illegible] Europa, salvo in Russia e nella [illegible].

Roma — 24 agosto 1885 — Ufficio centrale di Roma.

D pressione sull'alta Italia e nel [illegible]

[illegible] medie della media Italia, [illegible] al nord e Sicilia, [illegible]

Mar [illegible] a Livorno, [illegible] a Reggio Calabria, calmo altrove.

Dispaccio del New-York Herald [illegible] — [illegible] Gran Bretagna, [illegible]

[illegible] 23 agosto.

	Massima	Minima
[illegible]	+19.1	+10.7
[illegible]	+18.1	+11.7
[illegible]	[illegible]	+15.0
[illegible]	+20.9	+11.0
[illegible]	+15.7	+8.6
Yarmouth	+16.7	+12.2
[illegible]	+17.4	+11.4
[illegible]	+15.1	+11.0
[illegible]	+16.4	+10.1
Biarritz	+19.0	+9.1
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	+11.0
Vienna	+21.7	+12.0
[illegible]	+19.0	+9.3
Parigi	+22.6	+8.1
Bordeaux	+25.4	+16.2
[illegible]	+20.1	+11.8
Nizza	+25.7	+18.1
Madrid	+21.8	+12.2
Lisbona	+25.1	+13.0
Trieste	+23.4	+14.0
Venezia	+25.7	+16.7
Milano	+25.3	+14.4
Torino	+25.3	+13.8
Moncalieri	+25.6	+13.8
Genova	+25.8	+21.8
Firenze	+28.5	+19.5
Roma	+24.6	+22.5
Napoli	+23.5	+21.7
Cagliari	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	+14.8
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	+30.1
[illegible]	+35.4	+27.0
[illegible]	[illegible]	+21.0
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: 9 ant. [illegible] — 3 p. [illegible] — 9 p. [illegible]

Temp. esterna al Nord in gr. cent. +20,2 — +24,3 — +23,0

Tensione del vapore in millimetri: 10,9 — 10,5 — 11 0

Umidità relativa in centesimi: 55 — 45 — 50

Venti: NE 4. — NE 4. — N 4.

Stato atmosferico: q. ser. — s. p. n. — n. n.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +16,2, mass. +24,7.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 25: +16,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 27 agosto 1885.

Nascere del Sole 5,36 — Meridiano 0,20 — Tramonto 7,4.

Nascere della Luna 7,54 sera. — Merid. 1.15 matt. — Tram. 7,32 matt. Giorno della Luna 17.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 22 agosto. — Farina, da doll. 3 83 a 3 83 [illegible]

Frumento, disponibile [illegible] 0 92 1/2 [illegible]
Id. agosto » 0 92 1/2 [illegible]
Id. settembre » 0 [illegible]
Id. ottobre » 0 [illegible]
Id. di [illegible] n. 2 » 0 86 — [illegible]
Granturco, 53 1/2 al bushel di 25 1 [illegible]

N.B. Il dollaro vale fr. 5,18 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, ossia l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 24 agosto. — Prezzo per quintale netto contanti di frumento del peso di 77/75 Kilog.:

Mese corrente — L. 20 70
Settembre — » 20 70
Quattro ultimi mesi — » 21 3[illegible]
Mercato calmo.

Sete e velluti.

Lione, 22 agosto.

Poco o nulla abbiamo a dire sulla condizione del nostro mercato serico. Gli affari continuarono ad essere stentati ed i prezzi in generale rimasero deboli. Mancano gli ordini alle fabbriche che non vuol fare acquisti anche ai bassi corsi attuali e mantiene la speculazione di [illegible] di avviati.

Il mercato delle stoffe segue pure calmo: pochi compratori si trovano sulla piazza e gli ordini di rinnovamento sono sempre scarsi. Gli articoli meno negletti sono: Pékins, Faille française e Satin, Royal Rhadames e quegli articoli classici Merveilleux, tutti in nero.

Nelle stoffe [illegible] i Rasi trascinati [illegible] ancora compratori, i Faille francesi sono in [illegible].

Nulla di nuovo nelle stoffe damascate.

[illegible] invece assai viva la domanda dei velluti neri damascati e [illegible] per tramati cotone.

Hanno minor ricerca i velluti bari, eccettuate le qualità per mode.

Borsa.

Firenze	24	25
Rendita 5 0/0	95 70	95 50
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 20	25 2[illegible]
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cambio su Parigi	100 67	100 70
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	692 —	690 —
Cred. Mobil.	672 50	690 —
[illegible] Napol.	— —	— —
Rend. [illegible]	— —	— —
Mediterranee	— —	[illegible] 50

Genova, 25 agosto.

Rendita italiana	95 [illegible] — cont.	
Id. id.	95 62 — f. m.	
Az. Banca Naz.	2191 — f. m.	
Az. Cred. Mobil. Ital.	[illegible] — f. m.	
Az. Mediterranee	— — cont.	
Az. Fer. Merid.	690 — f. m.	
Francia [illegible]	100 [illegible] — [illegible]	100 50
Londra [illegible]	25 [illegible] — [illegible]	25 [illegible]

Parigi,	24	25
[illegible]	[illegible] 25	269 20
Lombarde	133 —	[illegible]
Banca Ang.-Aust.	[illegible] 75	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Naz.	572 —	573 —
Napoleoni d'oro	[illegible] 50	9 86 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 55	49 [illegible]
Lire italiane	49 [illegible]	49 [illegible]
Cambio su Lond.	124 70	124 40
Rendita Austr.	[illegible] 50	[illegible]
Id.	82 82	82 [illegible]
[illegible]	79 [illegible]	79 [illegible]
Rend. Aust. nuova	109 —	109 —
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino	24	25
Mobiliare	467 50	477 5[illegible]
Austriache	483 —	[illegible] 50
Lombarde	219 —	219 [illegible]
Cambio su Londra	20 70 5	20 2[illegible]
Rend. ital.	95 70 50	95 70 00
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
[illegible], Turca	16 70	16 [illegible]
Prestito Russo	— —	97 10
[illegible] russe	61 10	61 40
Argen. per chil.	203 30	203 90

[illegible] 477 00, 491 50 219 50

Londra	24	25
Consolid. inglese	100 1/16	100 1/8
Rend. Ital.	94 1/2	94 5/8
Spagnuolo	56 1/16	57 3/16
Turco	16 11/16	16 11/16
[illegible] del 1893	66 7/16	66 7/16

Londra, 25

Consol. inglese 100 1/8.
Rendita Italiana 94 5/8.
[illegible] 14 1/2.
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 117,[illegible].

Stagionatura delle Sete.

Torino, 25 agosto.

	Qualità	Colli	Peso
Seta stagionata	Organzino	10	[illegible]
	Trame	1	[illegible]
	Greggia	7	[illegible]
	Dopp. grezze	1	[illegible]
	Totale	19	1036 [illegible]
	Id. nel mese	3[illegible]	[illegible]
Condizionata	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trame	[illegible]	[illegible]
	Greggia	[illegible]	[illegible]
	Articoli div.	[illegible]	[illegible]
	Totale	8	[illegible]
	Id. nel mese	119	[illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.